

Pilotta Nuova vita per l'«alfiere» di Reti

Quei tre tesori tornati a «casa» dopo il restauro

Recuperati due dipinti su tavola

» Due dipinti e una scultura sono tornati a Parma nel pomeriggio di ieri grazie alla collaborazione tra l'Icr e il complesso monumentale della **Pilotta**. Nello specifico, si tratta di due dipinti su tavola attribuiti alla scuola del pittore fiammingo Jan Provost (Mons, 1465 – Bruges, 1529) raffiguranti San Giovanni Battista e san Gerolamo e una scultura in stucco raffigurante un alfiere realizzata nel 1618 da Luca Reti, plastificatore della corte farnesiana, che ornava il proscenio dell'antico Teatro Farnese.

L'intervento sulle due tavole, condotto nel laboratorio di dipinti su tavola dell'Istituto centrale per il restauro di Roma, è stato eseguito dal-

la restauratrice Giulia Cappelloni, diplomata alla scuola di alta formazione dell'Icr, con la direzione tecnica delle docenti Gloria Tranquilli e Francesca Fumelli e ha riguardato sia il fronte che il retro dei dipinti, consentendo di riportare in luce le caratteristiche delle figure e del paesaggio circostante.

Un restauro che assume un valore particolare, anche in quanto rappresenta un esempio di continuità nella formazione dei giovani restauratori che, a completamento degli studi, mantengono rapporti con l'istituzione del ministero che li ha formati, mettendo a disposizione la professionalità acquisita per la tutela e la conservazione del nostro patrimonio culturale.

Altrettanto importante è stato il progetto che ha riguardato la scultura in stucco di Luca Reti in quanto realizzato nell'ambito del diploma di laurea magistrale in conservazione e restauro dei beni culturali della

scuola di alta formazione e studio dell'Istituto centrale per il restauro dalle laureande Elena Russo ed Elena Zichichi, che venerdì scorso hanno discusso il lavoro di tesi dal titolo «Il restauro dell'alfiere del Teatro Farnese a Parma: intervento pilota per il recupero delle statue in stucco danneggiate dagli eventi bellici. La Tecnologia 3D al servizio del restauro».

Il progetto di tesi ha previsto il restauro della scultura in tutte le sue fasi: le operazioni di descialbo, pulitura, consolidamento, movimentazione, reintegrazione plastica e presentazione estetica hanno avuto l'obiettivo di restituire continuità e solidità alla statua e riscoprire il modellato. La fase operativa è stata corredata da diverse sperimentazioni che, utilizzando dei programmi di modellazione 3D, hanno fornito un supporto importante per la restituzione della stabilità e della corretta posizione delle parti dislocate della scultura, per la definizione di un supporto espositivo, per la reintegrazione plastica di parti mancanti e per la ricollocazione «virtuale» dell'opera nel suo contesto architettonico. L'intervento è stato eseguito con la prospettiva di favorire la corretta fruizione e valorizzazione dell'opera e di definire i protocolli operativi per il restauro delle altre sculture in stucco del Teatro.

«Siamo molto soddisfatti della collaborazione av-

viata con l'Istituto centrale per il restauro che ci ha consentito di avvalerci delle ampie e approfondite competenze tecniche e scientifiche di questo importante organo del ministero della Cultura - afferma Simone Verde, direttore del complesso monumentale - affiancando il complesso della **Pilotta** nei compiti istituzionali legati alla tutela, conservazione e ricerca del pro-

prio patrimonio culturale.

L'intervento sui dipinti con San Gerolamo e San Giovanni Battista della scuola di Provost consentirà di completare la nuova sezione della Galleria Nazionale dedicata alla pittura fiamminga che sarà presentata ufficialmente al pubblico nei primi giorni di luglio».

Per quanto riguarda il restauro della statua, «ha consentito di svolgere un'approfondita attività di studio e di ricerca preliminare sull'opera». L'esito finale di questo lavoro, prosegue Verde, «è parte di un progetto pilota che ha come obiettivo l'individuazione delle tecniche più idonee a proseguire il restauro delle altre statue superstiti, gravemente danneggiate dal bombardamento del Teatro Farnese. Una volta ultimato il restauro le opere originali verrebbero esposte nel percorso museale in apposite vetrine per garantirne la migliore conservazione mentre per ricostruirne l'apparato decorativo originario verrebbero sistemate nelle nicchie del proscenio delle copie in 3D».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Restauri hi-tech

● In alto, uno dei due dipinti su tavola attribuiti alla scuola del pittore fiammingo Jan Provost (1465-1529).

● Sotto, la scultura in stucco raffigurante un alfiere realizzata nel 1618 da Luca Reti.

